

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Editoriale

#### STRANIERO E OSPITE A CASA SUA

**Duemila anni fa come oggi: accogliamo il Signore**

*di Suore Romite Ambrosiane*

In quest'anno della fede, avvicinandosi il Natale, ci lasciamo provocare dalla frase di sant'Ambrogio: "Se secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo" (Commento al Vangelo di Luca, capitolo II, versetto 26). Per il nostro santo patrono siamo dunque chiamati non solo ad accogliere la venuta del Signore ma anche a farlo nascere. Come? Attraverso la nostra fede.

Lui infatti nasce e viene e ci è accanto non in modo rumoroso, Lui non si impone, ma aspetta un luogo, un cuore dove nascere, come già duemila anni fa venne quasi straniero e ospite in casa sua.

Lui non cerca i palazzi dei re e le case dei ricchi per nascere, gli va bene un luogo umile, che si sa inadeguato, ed è contento di stare in compagnia della nostra povertà, delle nostre fragilità, del nostro peccato.

Lui chiama gli esclusi, quanti si sanno bisognosi di salvezza, per gioire della sua nascita: chi altri infatti gioirebbe dell'arrivo di un Salvatore?

Lui sceglie una piccola stella, confondibile tra migliaia, perché la speranza sia accesa e atteso il compimento delle promesse. Così Egli opera attendendo la risposta della nostra fede, l'adesione della nostra vita. Lui viene e la nostra fede lo riconosce e gli fa posto come all'Altro il cui sguardo dà nuova profondità alla nostra vita: "Luce che illumina ogni uomo" (Vangelo di Giovanni, capitolo 1, versetto 9).

### Chiesa

#### NATALE FESTA DEL VERO INIZIO

**Ritrovare la letizia certa del Dio che si è coinvolto con noi**

*di Giampaolo Cottini*

Tra tutte le feste cristiane il Natale è certamente la più popolare, anche perché è quella che meglio riunisce in sé il riferimento al divino con tutte le aspettative umane. È però anche facile ridurre il Natale alle circostanze in cui viene vissuto di volta in volta nel corso della storia, definendolo ad esempio come la festa della famiglia, la festa dei bambini, o come quest'anno la festa dell'austerità e del taglio dei consumi; tutto ciò perché esistono tradizioni consolidate che uniscono il sacro e il profano che rischiano però a volte di far dimenticare perché si festeggia questo giorno.

Il Natale è, invece, anzitutto la "Festa dell'inizio" cioè la memoria che quell'avvenimento della nascita di Gesù entra nel mondo dando inizio ad un'avventura che cambia totalmente il senso del tempo perché in quel tempo e in quel luogo "accade una cosa dell'altro mondo, ma in questo mondo", come ebbero ad esclamare molti anni fa due giovani seminaristi lungo le scale del Seminario di Venegono, meravigliandosi e trasmettendosi a

Lui viene e la nostra fede gli offre quello che siamo, la nostra povertà, il nostro quotidiano gioire, soffrire, sperare e domandare: "venne ad abitare in mezzo a noi" (Vangelo di Giovanni, capitolo 1, versetto 14).

Lui viene e la nostra fede gli domanda salvezza e si incammina verso di Lui con i passi della conversione: "da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Vangelo di Giovanni, capitolo 6, versetto 67).

Lui viene e la nostra fede coltiva la speranza e instancabilmente cerca i segni del compimento delle promesse e attende con lo sguardo rivolto al cielo: "ora che potrei attendere, Signore? È in te la mia speranza" (Salmo 39, versetto 8).

La fede infatti non è atteggiamento privato e chiuso nel cuore ma - come ci insegna il Papa - "è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui" (Lettera apostolica "Porta fidei", numero 10, con la quale si indice l'anno della fede). Così - ci esorta ancora Ambrogio -, come Maria è beata perché ha creduto (cfr. Vangelo di Luca, capitolo 1, versetto 26) "beati anche voi che avete udito e avete creduto: infatti ogni anima che crede, concepisce e genera il Verbo di Dio e ne comprende le operazioni" capisce come Egli opera e ne segue i passi incontro ad ogni uomo portando un buon annuncio.



**Il Presepe dei bambini al Sacro Monte**

vicenda uno stupore che avrebbe determinato tutta la loro vita e la loro missione sacerdotale (si trattava di Enrico Manfredini poi divenuto prevosto di Varese e Vescovo a Piacenza e Bologna, e di Luigi Giussani fondatore di Comunione e liberazione). Il Natale è, infatti, il compleanno più straordinario della storia dell'umanità, cioè il giorno della nascita del Dio che si fa uomo, del Verbo che si fa carne e dà inizio nel mondo ad una cosa dell'altro mondo, cioè impensabile anche alla più acuta intelligenza umana.

Raccontano i Vangeli che Maria diede alla luce il suo figliolo e lo avvolse in fasce come si fa per ogni neonato ma deponendolo in una mangiatoia perché non c'era posto per loro in albergo, con un gesto che i Padri hanno letto come anticipazione dell'offerta di Gesù sull'altare della Croce, il legno della nostra salvezza. Ma il senso delle narrazioni evangeliche, come insegna il recente volume di Ratzinger sull'infanzia di Gesù, è dare una risposta all'interrogativo "di dove sei tu?", che molti si sono posti sapendo bene quale era la genealogia carnale di Gesù (il figlio del carpentiere di Nazareth), ma al tempo stesso avendone colto una origine dall'alto che andava spiegata. Il Natale è la rivelazione di un inizio umano che rimanda alla coscienza di Giovanni che "in principio era il Verbo e il Verbo era Dio", per cui il Natale è veramente la memoria dell'inizio della vita terre-



na di Gesù, ma è anche il segno che in Lui è proprio Dio a coinvolgersi definitivamente con ogni uomo. Se questo è il centro della festa, è anche vero che ci sono dei

segni tradizionali che ce lo rendono familiare, e per questo non è lecito privarsene, nemmeno per un malinteso rispetto verso altre religioni: l'albero che, pur venendo da tradizioni pagane, è diventato il segno della vita germogliata dalla storia della salvezza e resa luminosa dalla luce di Cristo; il presepe come raffigurazione visiva, semplice e realistica, dell'avvenimento in cui compaiono i protagonisti della natività dalla sacra famiglia,

al buo e l'asinello memoria delle due tradizioni ebraica e pagana ricongiunte dalla presenza di quel Bimbo, sino ai pastori e alla gente comune; ed infine, lo splendore solenne della musica natalizia capace di evocare i cori celesti degli angeli che partecipano alla festa di tutta la Terra ricreata da questa nascita. Il resto è complementare: anche lo scambio dei regali è significativo se vissuto nella gratitudine dello scambio di doni avvenuto tra Dio e l'uomo nell'Incarnazione, altrimenti si riduce al rituale formale dello scambio di oggetti. Tutto a Natale conduce invece all'imprevedibilità dell'inizio del compimento delle aspettative di Dio verso l'uomo e dell'uomo verso Dio, nel trionfo della certezza che la vita vince sulla morte e che tutto risponde al disegno positivo, come ci ricorda Benedetto XVI: "La fede porta a scoprire che l'incontro con Dio valorizza, perfeziona ed eleva quanto di vero, di buono e di bello c'è nell'uomo. Accade così che, mentre Dio si rivela e si lascia conoscere, l'uomo viene a sapere chi è Dio e, conoscendolo, scopre se stesso, la propria origine, il proprio destino, la grandezza e la dignità della vita umana".

Natale diventa così la festa dell'ottimismo cristiano che accetta la sfida di una letizia certa, dono di un Dio che si è coinvolto totalmente con noi, letizia che nessuno potrà mai toglierci.

## Chiesa

### IL SOGNO DI DIO

#### E la terra intera cominciò a rinverdire

di don Ernesto Mandelli

Creato per l'uomo,  
il paradiso languiva  
profondamente inquinato,  
le sorgenti disseccate,  
inesorabilmente inaridiva.

L'uomo e la sua donna  
non mangiavano più frutti,  
non raccoglievano più fiori,  
tutt'intorno era deserto,  
per timore si erano nascosti.

Dio allora fece un sogno:  
e ne assecondò la visione.  
Sulla terra venne a cercare  
per vedere se ancora  
esistesse un fiore.

Un villaggio sperduto  
in alta Galilea,

una casupola povera,  
una dolce fanciulla  
raccolta in preghiera.

Quando vide quel fiore  
Dio se ne innamorò:  
la riempì della sua luce,  
la ricolmò della sua grazia,  
in lei volle abitare.

Come d'incanto  
la terra intera  
cominciò a rinverdire,  
a riempirsi di fiori  
come a primavera.

Gli uccelli sugli alberi,  
saltando qua e là,  
cantavano gioiosi  
melodie del cielo,  
tutto il creato rinasceva.

Quel fiore di Nazareth  
emanava profumo,  
un richiamo all'intorno:  
da ogni villaggio



**Beato Angelico,  
Annunciazione, 1435**

venivano, accorrevano.

Si era incarnato,  
fatto come noi,  
ne era felice:  
quel sogno benedetto  
ce lo ha regalato.

O fior di fanciulla,  
a noi sta' vicino,  
l'umiltà del tuo cuore,  
il tuo nascosto candore  
semina tra noi.

## Società

### IL RICHIAMO ALLA POVERTÀ

#### La luce vera che illumina ogni uomo

di Livio Ghiringhelli

Il Natale richiama alla mente ed al cuore la concezione che il Cardinal Lercaro privilegiava della Chiesa come Chiesa dei poveri, anzi di poveri. Tanto più vale il richiamo in un tempo come il nostro di gravissima crisi, in cui la condizione di povertà scade facilmente nella miseria e nell'abbandono.

Colui che i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere entra nel tempo e nella storia; nella natività di Gesù la Chiesa proclama la sua fede nel mistero di Dio fatto uomo. "Quando giunse la pienezza del tempo Dio inviò il Figlio suo, nato da una donna,

sottomesso alla legge, affinché riscattasse coloro che erano sottoposti alla legge, affinché ricevessimo l'adozione a figli ... e così non sei più schiavo, ma figlio" (Gal. 4,4). Un nuovo mondo nasce in un clima d'umiltà e povertà; il bimbo celeste, avvolto in fasce, giace in una mangiatoia e non nello splendore regale di una reggia, ma la gloria del Signore avvolge di luce i pastori, la luce vera che illumina ogni uomo tutti i giorni e tutti i tempi. Mentre Matteo introduce l'avvenimento con la venuta dei Magi, è Luca che l'avviva nella profondità del suo significato con la visita dei pastori.

Con la nuova legge d'amore le strutture di peccato e di schiavitù si trasformano in strutture di solidarietà, che non si limita ad essere un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento, ma si determina in un impegno per il bene comune, che è il principio della responsabilità di tutti verso tutti.





Il principio della destinazione universale dei beni esige che si guardi con particolare sollecitudine ai poveri, a quanti si trovano in condizioni di marginalità. L'amore della Chiesa per loro si ispira al Vangelo delle beatitudini, alla povertà di Gesù, alla sua attenzione per i poveri non solo relativamente alla povertà materiale, ma anche alle numerose forme di povertà culturale. Quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, bensì rendiamo loro ciò che è loro. Così facendo, più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia (S. Gregorio Magno, *Regula pastoralis* 3,2 – Concilio Vaticano II, *Decr. Apostolicam actuositatem*, 8). “In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me” (Mt. 25, 40). Gesù riconoscerà i suoi eletti proprio da quanto avranno fatto per i poveri. I poveri nel tempo della storia restano a noi affidati e in base a questa responsabilità saremo giudicati alla fine. Il realismo cristiano peraltro ci mette in guardia dai falsi messianismi. La Chiesa riconosce soprattutto nel povero e nel sofferente un fratello. Con le parole di Isaia Gesù fa noto il suo ministero messianico: “Lo Spirito del Signore è sopra di me ... mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio” (Luca 4, 18). E i Padri della Chiesa, nel considerare il lavoro

non come opus servile, come ritenuto dalla cultura antica loro contemporanea, bensì come opus humanum, lo finalizzano alla carità, al vantaggio soprattutto dei più bisognosi (S. Basilio il Grande, *Regulae fusius tractatae* 42).

Già nell'Antico Testamento il cap. 15, 7-8 del Deuteronomio recita: “Se vi sarà presso di te qualche tuo fratello povero ... non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la tua mano al tuo fratello povero, ma gli aprirai la mano, gli presterai generosamente quanto gli manca per il bisogno in cui si trova”. Così la legge dell'anno sabbatico prescrive il condono dei debiti e una liberazione generale delle persone e dei beni. La legislazione vuole stabilire il principio regolatore delle questioni attinenti alle povertà economiche e alle ingiustizie sociali. E' un riposo che comporta un esproprio dei frutti della terra a favore dei poveri e la sospensione dei diritti di proprietà: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà divorato dalle bestie della campagna (Es. 23, 11). Nell'A.T., nella letteratura sapienziale la povertà è descritta come una conseguenza negativa dell'ozio e della mancanza di laboriosità (Prov. 10,4), oltre che come un fatto naturale (Prov. 22, 2: Il ricco e il povero si incontrano: il Signore ha creato entrambi). I beni economici e la ricchezza sono condannati solo per il loro cattivo uso.

Nel mondo attuale poi tra Paesi ricchi e Paesi poveri lo sviluppo delle comunicazioni riduce rapidamente le distanze, onde il fenomeno delle migrazioni dalle zone meno favorite della terra. Nella maggioranza dei casi gli immigrati rispondono a una domanda di lavoro altrimenti insoddisfatta e comunque il loro arrivo è spesso percepito come una minaccia per gli elevati livelli di benessere già raggiunti dai cittadini- comparativamente. Questo in un contesto globale che mette in rilievo la povertà di miliardi di uomini e donne, questione che più di ogni altra interpella la nostra coscienza umana e cristiana (Giovanni Paolo II, *Messaggio per la giornata mondiale della pace 2000*, 14). La povertà pone un drammatico problema di giustizia.

Quando il povero comunque cerca, il Signore risponde; quando grida, Egli l'ascolta. Ai poveri sono rivolte le promesse divine: saranno gli eredi dell'alleanza tra Dio e il suo popolo.

## Cara Varese

### LE PAROLE E I FATTI

#### A Betlemme con attenzione più calda

di Pier Fausto Vedani

Ogni anno, il 25 dicembre, Gesù rinasce e si ripropone a noi. Che facciamo finta di dargli retta per un po' di giorni, ma poi con il presepe spesso mettiamo in soffitta le nostre buone intenzioni. Eccoci allora di nuovo impegnati a vivere di corsa senza soffermarci a meditare su significati e messaggi della presenza misteriosa in una povera culla ricavata in una mangiatoia.

Eppure dovremmo riflettere sulle conseguenze del nostro atteggiamento: i nostri egoismi potrebbero, per esempio, in qualche misura e inavvertitamente negare un aiuto anche piccolo alle numerose persone che poco hanno avuto dalla vita, nemmeno quel tanto che permetta loro di avere una voce, sia pure flebile, nella comunità in cui vivono.

Sono considerazioni che possono apparire retoriche, di maniera, addirittura presuntuose se riferite a chi ha la possibilità, il compito, se non di fare una predichina di routine, legata agli eventi di stagione, almeno di adeguarsi alla necessità, che è di tutti, di ascoltare o avere buone parole.

Natale per tutti è l'occasione di un piccolo spazio nelle ombre del presente per una luce che scende accompagnata spesso da dolce malinconia, dal ricordo dei tempi sereni e gioiosi dell'età

verdissima.

Questo 25 dicembre cade in un periodo di insopportabile barbarie nel quale gli Erodi del mondo hanno scatenato le stragi degli innocenti: bimbi uccisi per la follia di singoli o per la fredda insopportabile ferocia di chi crede che la guerra sia l'unica soluzione dei problemi. Ma Erode si nasconde e colpisce anche in modo diverso, devastante: il flagello della pedofilia nelle società che non hanno il dramma dello scontro armato. Ogni giorno arrivano notizie angoscianti da questo fronte che si è allargato con la diffusione di internet.

Abbiamo allora motivi in più per accostarci quest'anno a Betlemme con una attenzione rinnovata, più calda.

La crisi economica ci ricorda quanto sia importante la solidarietà, fatta anche di gesti piccoli, silenziosi, non conclamati, verso chi soffre, è anziano, è solo.

Nei momenti in cui avremo vicini i nostri piccoli ci sia anche una carezza che ricordi il dolore di coloro che non avranno più i loro angeli. Ed è auspicabile che da tutti sia sentita l'esigenza di una attenzione attiva verso le istituzioni, le associazioni, gli operatori sociali che agiscono negli ambiti della tutela dei bambini. Se essi avvertono particolarmente vicina la comunità, sarà ancora più efficace la loro azione e quindi meglio garantito il futuro dei nostri piccini.

Quanto al batuffolo che due millenni or sono scalcia nella culla sicuramente furono per lui beati i primi tempi. Come del resto a Natale gli accade anche adesso: tregua da parte di chi lo avversa. È uno dei misteri della culla piena di paglia.

**DEDICATO AI BIMBI****Più speranze e sogni nel cuore***di Luisa Oprandi*

**N**on so quali domande, forse preghiere, possano levarsi silenziose dalle labbra dei bimbi che ogni sera si accodano a centinaia di altre persone in estrema difficoltà dinanzi al cancello della mensa dove ricevono un sacchetto con la cena. Non so se pensino che, l'indomani in classe, avranno come compagni di banco altri bimbi che potrebbero magari sfoggiare una felpa nuova, un piumino che tiene davvero caldo, un paio di scarpe capaci di riparare bene dalla pioggia o dal freddo. E nuove, non di seconda mano come quelle che a loro capita sempre di dovere indossare e con la forma che racconta di strada già percorsa e corse nei prati fatte da altri prima di loro.

Non so se pensino che sarebbe bello potere, la sera, essere in una casa calda, con la pasta fumante calata nel piatto e la televisione accesa, anziché in coda, con qualsiasi tempo, silenziosi di vergogna e timore per tutta quella gente attorno, che parla così tante lingue e fa discorsi da grandi che la loro tenera età ancora non comprende. In fila ad attendere qualcosa di cui cibarsi, che non si può scegliere e che la fame rende buono comunque. Li vedi questi bimbi, con gli occhi vivi come solo la fatica riesce a renderli attenti e curiosi. Con le manine infreddolite che aspettano guanti regalati da qualcuno. Con le guance segnate dall'aria a volte gelida, alla quale non ci si può sottrarre. Bimbi che accompagnano la mamma o il papà in una faticosa attesa quotidiana. Bimbi che a volte vogliono sentirsi già grandi e utili e arrivano da soli a prendere il sacchetto della cena anche per i fratellini più piccoli. Il loro Natale è quello di speranze diverse dal gioco

alla moda che va ad aggiungersi a chissà quanti altri dimessi dall'abitudine e forse anche in breve tempo. In dono avranno magari una bambola, una macchinina, un orsacchiotto che altri loro coetanei hanno avuto tra le mani e spesso hanno messo da parte ancora nuovi. Basta, certamente basta anche quello a fare nascere un sorriso timido, a fare dire un grazie. Così come basta, ogni sera, quel dolcetto, quel cioccolato che le suore e i volontari tengono in serbo proprio per i più piccoli ospiti della mensa. Non lo sanno ancora che il Natale vero è proprio il loro, quello della fatica di sentirsi un po' diversi, chiamati a un quotidiano che sa di Provvidenza e di generosità altrui. Non comprendono nella loro ingenuità che il Natale vero è quello delle loro mamme e dei loro papà, che hanno scelto la strada angusta e incerta dell'abbandono della propria casa e della propria terra perché ciascuno per i propri figli ha il diritto umano di sognare un futuro migliore, che non sia bombardato dallo strazio di una guerra o ammutolito dalla miseria. Non vedono ancora le distanze enormi tra chi vive di superfluo e chi necessita dell'essenziale. Eppure sono loro, questi bimbi, anche il nostro Natale. Non ci sono distanze interminabili a separarci. Sono nel cuore e nella storia della nostra città. E anche il nostro Natale sarebbe diverso e più vero se, tra le tante scelte di regali che facciamo per amore o per amicizia, se non a volte per dovere, ci fosse anche un dono nuovo, un gioco o un maglioncino dentro un pacchetto da scartare, capace di rimandare a chi lo riceve sapore fresco di qualcosa di non ancora utilizzato... Sarebbe bello il nostro Natale se fosse accompagnato dal pensiero di destinare un segno concreto di solidale affetto proprio ai tanti bambini che non avrebbero altro che quello. Dovunque li possiamo incontrare, nelle nostre parrocchie, nei nostri rioni e paesi, nelle nostre scuole, in fila davanti a un cancello del centro città. Sono loro il segno di un Gesù che rinasce nella storia e nel cuore di ognuno.

**Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:****Società****DAR LA COLPA ALL'ERRORE ANZICHÉ ALL'ERRANTE***di Massimo Lodi***Attualità****IL MAGICO RINNOVO DELLA SPERANZA***di Liliano Frattini***Storia****DUE VOLTE IN SALVO DAI NAZISTI: MIRACOLO VARESIANO***di Camillo Massimo Fiori***Storia****IL LAGER, DUE ITALIANI E GESÙ BAMBINO***di Franco Giannantoni***Cultura****L'OMAGGIO DELL'ARTE ALLA NATIVITÀ***di Paola Viotto***Sarò breve****CATASTROFE ANNUNCIATA***di Pipino***Società****IL BIGLIETTO D' AUGURI E LA SCODELLA DA RIEMPIRE***di Luisa Negri***Cultura****SACRO MONTE, UN TESORO DA CONSERVARE***di Ovidio Cazzola***Opinioni****"HOTEL D'ATMOSFERA" A MISURA DI CITTÀ GIARDINO***di Cesare Chiericati***Diario****QUELLA GIOIA IN FAMIGLIA***di Alma Pizzi***Attualità****IN FUGA DA CERNOBYL***di Sergio Redaelli***Ambiente****IL DONO SGRADITO DEL SUPERTRAFFICO***di Arturo Bortoluzzi***Divagando****L'AUTO CHE DURA UN ANNO***di Ambrogio Vaghi***Cultura****CARTOLINA DALLA PROVENZA***di Fernando Cova***Chiesa****A QUANTI L'HANNO ACCOLTO***di Massimo Crespi***Spettacolo****FIABE DELLA VITA***di Maniglio Botti***Ambiente****OMAGGIO AGLI ALBERI***di Daniele Zanzi***Sport****FRA LE STELLE DELLO SPORT***di Ettore Pagani***Attualità****L'ECOMENÙ DELLE FESTE***di Carla Tocchetti***Cultura****LA CULLA DELLA POESIA***di Dino Azzalin*

**RMFONLINE TORNERÀ ALL'INIZIO DI GENNAIO.  
A TUTTI I NOSTRI LETTORI UN CARISSIMO AUGURIO DI BUONE FESTE**

**RMFonline.it****Radio Missione Franciscana**

**Il settimanale del territorio varesino è online!  
Visita il sito**

**[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)****per leggere la versione completa.**